

IL PALCOSCENICO

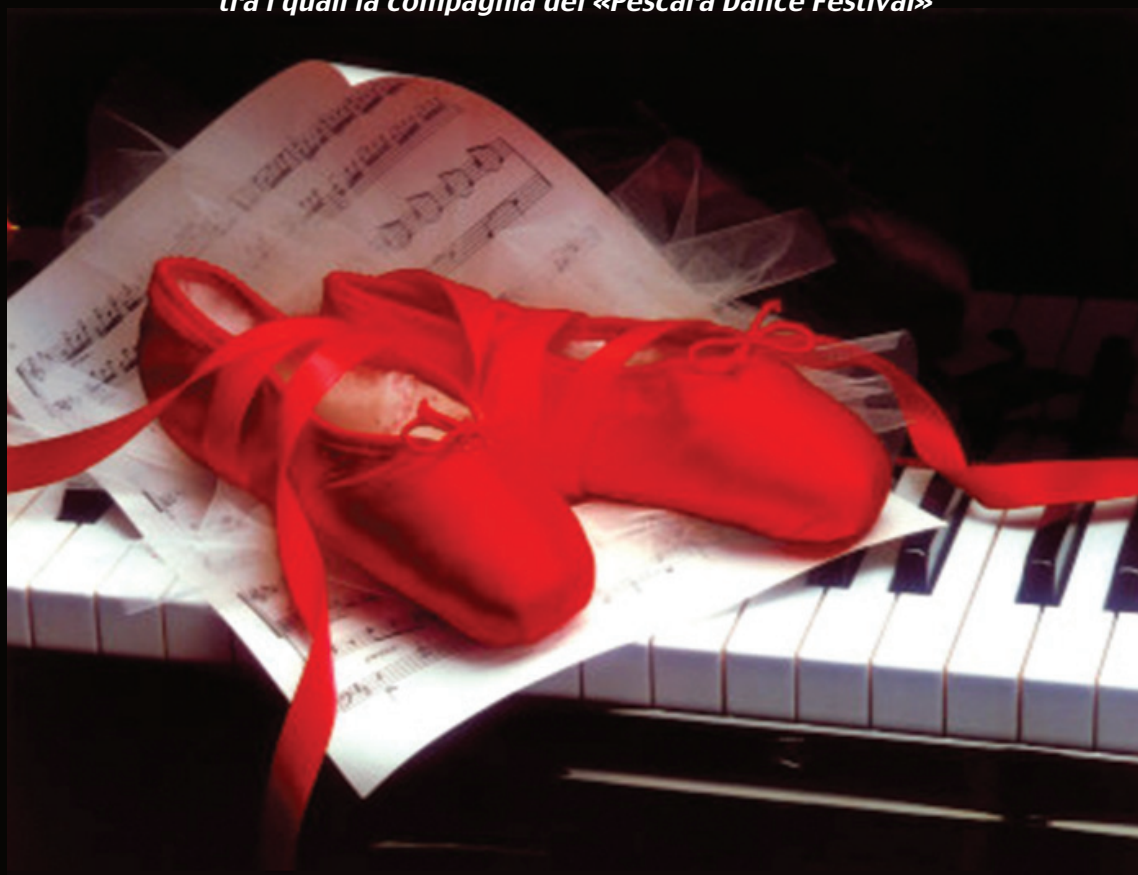
Copia omaggio

ISSN 2035-3685

aprile – maggio 2010

EMOZIONI... A PASSO DI DANZA

Modern dance, rock and roll, hip hop, balletto classico e tango: generi differenti per un viaggio a 360° nel magico e sfavillante universo dell'arte coreutica. In scena tredici scuole di ballo del nord Italia e molti ospiti, tra i quali la compagnia del «Pescara Dance Festival»



In questo numero

Sindone, in scena il sacro del Sociale	pag. 2
A tu per tu con MariaGiovanna Luini	pag. 4
Riflessioni di un medico scrittore	pag. 5
«Danzarte», una festa per l'arte coreutica	pag. 9
Luigi Pirandello, un classico sempre attuale	pag. 11
In scena la poesia di Ungaretti, Montale e Quasimodo	pag. 14

L'incontro si terrà martedì 13 aprile, al ridotto «Luigi Pirandello»

A TU PER TU CON MARIAGIOVANNA LUINI

Tre storie al femminile per raccontare il mondo d'oggi

(sam) «La medicina è la mia legittima sposa, mentre la letteratura è la mia amante: quando mi stanco di una, passo la notte con l'altra. So che è irregolare, ma così è meno noioso, e poi nessuna delle due ha niente da perdere a causa della mia infedeltà». Così **Anton Cechov**, autore di capolavori quali «Zio Vanja» e «Il giardino dei ciliegi», confessava la propria passione per la scrittura, narrativa e drammaturgica, esercitata, per tutta la vita, accanto alla professione di medico condotto in uno sperduto paese della Russia.



Un particolare del ridotto «Luigi Pirandello», sala piccola del teatro Sociale di Busto Arsizio.

Foto: Silvia Consolmagno

La storia si ripete. Sono, infatti, molti i *doc-writers*, i cui libri trovano spazi sugli scaffali delle librerie italiane e, in alcuni casi, diventano veri e propri *best-seller*. Basti pensare ad **Andrea Vitali**, **Lorenzo Licalzi**, **Ugo Mazzotta**, **Cesare Melchiori** e **Vittorino Andreoli**. A dimostrazione che quella tra penna e camice è un'affinità elettiva non rara esistono, poi, anche due realtà associative di medici scrittori: una italiana, l'Amsi, e l'altra internazionale, l'Union mondiale des écrivains médecins.

Ma quanto e come si influenzano a vicenda scrittura e professione medica? A questa domanda si propone di rispondere «**Dedicato a Giovanna**», incontro promosso dal **teatro Sociale di Busto Arsizio**, dall'associazione culturale «**Educarte**» e dalla **Fondazione comunitaria del Varesotto**, in collaborazione con la **cartolibreria centrale «Boragno»**.

Martedì 13 aprile, a partire dalle 21.00, il ridotto «Luigi Pirandello» apre, infatti, le proprie porte a **MariaGiovanna Luini**, nome d'arte della dottoressa **Giovanna Maria Gatti**, chirurgo senologo all'Istituto europeo di oncologia di Milano.

L'appuntamento, che vedrà la partecipazione degli attori del teatro Sociale, sarà dedicato alla presentazione di **tre romanzi brevi** che la scrittrice ha pubblicato negli ultimi anni: «**Una storia ai delfini**» (Edizioni Creativa, 2007), la cui introduzione è stata curata da **Umberto Veronesi**, «**Le parole del buio**» (Edizioni Creativa, 2008) e «**Diario di melassa**» (Historica Edizioni, 2009).

In questi tre **libri «declinati al femminile»**, MariaGiovanna Luini affronta temi difficili e di grande attualità come la **depressione**, il **dolore dell'abbandono e della perdita**, la **malattia**, la **pedofilia**, i **disturbi del comportamento alimentare**, ma parla anche, e soprattutto, di sentimenti: **amore**, **tradimenti** ed **erotismo**.

MariaGiovanna Luini racconta la sua avventura editoriale

RIFLESSIONI DI UN MEDICO SCRITTORE

Da «Una storia ai delfini» a «Diario di melassa», tre i romanzi brevi pubblicati

Esistono domande che ricorrono nella vita di uno scrittore, e domande abituali, in particolare, per il medico scrittore. Ho il sospetto che essere «scrittore» non sia lo stesso che essere «**medico scrittore**»: non si tratta soltanto di un diverso percorso di studio e di differenziazione delle professioni, ma di una parte di sé che, agli occhi della gente, sembra speciale. Particolare, almeno. Se così non fosse, non si spiegherebbe l'alta frequenza della domanda sulla medicina mista alla scrittura: come si possono conciliare scrittura e medicina? Come si influenzano tra loro? Mi chiedo se si pongano le medesime domande, così spesso, anche agli «scrittori avvocati», per esempio. Chissà.

Intendiamoci, la curiosità è lecita e non esistono domande che creano fastidio (non a me, almeno), mi fa piacere riflettere ancora e ancora sulla compenetrazione tra medicina e scrittura e porgere risposte che non sono sempre le stesse. Cambia la visione, cambia l'età, cambia l'evento contingente che ha scatenato la riflessione: posso trovare armonia oppure no, fatica o serenità, scontro oppure conciliazione in base a ciò che sto vivendo quando la domanda viene posta.

Ho iniziato a scrivere molto presto, come tanti. Anzi, come la maggioranza degli scrittori. Ho imparato a leggere e scrivere da sola, a tre anni. Ciò che per me era più facile di ogni altra attività era mettere su carta i pensieri, gli appunti, le favole e le storie che, senza interruzione, nascevano in testa: scrivevo forsennatamente e parlavo pochissimo, giudicata una bambina timida dai primi anni di vita. Insieme a me è cresciuta una tendenza innata, che non saprei definire altro che una parte del mio essere, legata alla scrittura. Tuttavia, con me è cresciuto,



Ritratto di MariaGiovanna Luini

oltre la Danza



aretè

Campus estivo

"danza e dintorni"

2° edizione

14-18 giugno

Associazione Sportiva Dilettantistica

aretè

presso Fondazione Bandera per l'Arte
Via Andrea Costa 29 - Busto Arsizio
Tel. 339.6910855 - asd.aretè@libero.it
www.aretè-oltreladanza.it

sede del liceo coreutico

contemporaneamente, anche l'amore per la medicina: l'esempio di mio padre, il medico migliore che abbia conosciuto, e l'attenzione ai volti, ai corpi, alle esigenze di chi soffriva per qualche malattia mi spingevano a leggere i grossi e difficili testi scientifici che trovavo in casa, seguire trasmissioni sulla salute e ascoltare con attenzione ciò che mio padre diceva ai propri pazienti in occasione di lunghe telefonate o visite in casa. Assorbivo informazioni e le scrivevo su quaderni che servivano per memorizzare, per ragionare su ciò che avrei dovuto conoscere per diventare un bravo medico. Insomma, scrittura e medicina sono andate avanti insieme: potrei definire la medicina una costruzione progressiva, la scrittura invece una parte di me geneticamente determinata. Nell'adolescenza, solo una voce fuori dal coro sosteneva che non avrei dovuto diventare medico: era mio nonno Giuseppe, che, quando affrontava il discorso della mia scelta futura (medico oncologo), scuoteva la testa e diceva «Ma no, devi scrivere. Scrittore e giornalista, devi scrivere!». Quante volte ho ripensato a lui in questi anni, quando la piega letteraria della mia vita ha scosso le ore dedicate alla medicina e creato problemi di identità! Perché in effetti non è stato semplice arrivare a un equilibrio: dopo decenni di scrittura segreta, cioè non condivisa con altri, nel 2006 ho deciso di tentare l'esperienza più strana e importante della mia vita, cioè farmi leggere, e l'impatto è stato enorme. Ho aperto un **blog** su internet («MariaGiovanna e poi», <http://mariagiovanna.typepad.com>) e iniziato a pubblicare, a beneficio dei viandanti del web, racconti brevi, fiabe, considerazioni personali e riflessioni, confrontandomi con il giudizio della gente. Esporre i miei scritti (una parte di essi) agli occhi altrui è stata la vera, capitale svolta: il blog ha rapidamente guadagnato letture e tanti commenti di persone che seguivano ciò che scrivevo, e mi ha portato il contatto con **Gianluca Ferrara**, l'editore di **Creativa** che ha dato fiducia al primo manoscritto di narrativa, «**Una storia ai delfini**».

L'uscita del primo romanzo, «Una storia ai delfini» appunto, è stata una sorpresa e un miracolo: per la prima volta ho visto materializzarsi in forma di libro una storia nata da me e scritta con le penne a sfera blu a punta grossa che porto sempre dietro. La prefazione di **Umberto Veronesi** al romanzo ha impreziosito l'opera e, sono felice di ammetterlo, contribuito a suscitare curiosità. È stato lì, quando «Una storia ai delfini» ha iniziato il proprio viaggio nel mondo esigente e attento dei lettori, che ho capito che la scrittura fosse altro, qualcosa di ancora più profondo e importante rispetto alla «sola» parte di me. La scrittura assume tutto un altro colore, tutto un altro significato quando si espone alla lettura del pubblico: lo scrittore si rende conto (quasi) subito di avere implicitamente firmato un contratto di esposizione di se stesso molto oltre la trama delle storie che scrive. In più, si è assunto una responsabilità: quella di fornire agli occhi altrui una scrittura credibile, di buona qualità e interessante. Senza tradimenti della fiducia.

Diventare scrittore (perdonate se uso il maschile, a qualche donna crea fastidio che non mi definisca «scrittrice», ma ho spiegato più volte ai giornali e su internet che detesto la differenziazione di alcuni termini che ritengo universali) mi ha permesso di trovare la dimensione adatta, il posto per cui so di essere nata: scrivere ha portato nella mia vita un carico note-

Introduzione di Umberto Veronesi

UNA STORIA AI DELFINI



MARIAGIOVANNA LUNI

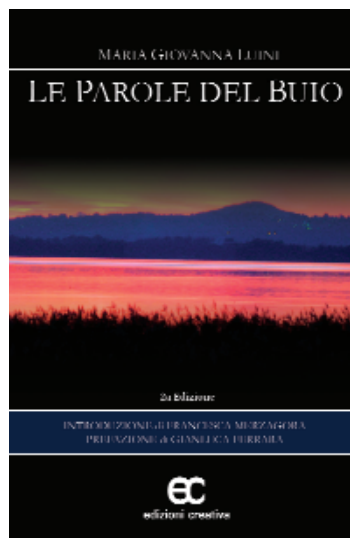
et
edizioni creative

*Declinato al femminile
Collana diretta da Francesca Mazzucato*

*Copertina del romanzo
«Una storia ai delfini»,
pubblicato da edizioni Creativa di Torre
del Greco (Napoli) nel 2007. Il libro è
uscito anche in Spagna, per i tipi
della Editorial Popular*

vole di naturalezza, di contatto con realtà prima difficili da comprendere (fuori e dentro di me). Mi ha anche obbligata, però, a rivedere la decisione di lavorare a tempo pieno come medico. Chiunque dica che la scrittura vissuta veramente, in pieno, non ha mai messo in discussione le altre attività della vita mente senz'altro: scrivere è tanto importante da instillare dubbi su ciò che scrittura non è, e questo accade sempre. Arriva un momento in cui ti chiedi cosa fare, e come andare avanti. L'esperienza totalizzante di scrivere succhia energia e attenzione, trascina con possessività ed egoismo. Per qualche tempo, quindi, anche a me è successo di non sapere bene cosa fare: la consapevolezza di essere (e non solo «fare») lo scrittore e il medico mi ha resa esitante e insicura. Credevo che avrei dovuto scegliere, prima o poi, ed essere uno o l'altro. Credo mi si possa perdonare: solo verso i quarant'anni ci si accorge dell'affascinante complessità della vita, e si accettano le scissioni come naturalissima parte di noi.

I libri e l'umanità straordinaria dei miei «pazienti» (che termine orrendo!) hanno reso la scelta ovvia, e semplice. Dopo «Una storia ai delfini», uscito nel 2007, Creativa ha pubblicato nel 2008 il mio romanzo **«Le parole del buio»**, uscito proprio in questi giorni in orgogliosissima seconda edizione, poi nel 2009 è nato **«Diario di melassa»**, con le edizioni Historica. Tre romanzi brevi, o racconti lunghi se preferite, che mi hanno permesso di incontrare tanta gente in quasi tutte le regioni di Italia, tre libri che, nonostante le difficoltà innegabili legate a editori eccellenti ma inclusi nella categoria degli «indipendenti», hanno avuto un riscontro di lettura oltre le aspettative e un numero di copie vendute decisamente lusinghiero. «Una storia ai delfini» ha anche varcato i confini, perché è stato tradotto in Spagna da Editorial Popular. Intanto, tra viaggi in treno per le presentazioni e festival di letteratura diventati appuntamenti irrinunciabili, ho proseguito l'attività di senologo all'**Istituto europeo di oncologia**: ho rimandato la decisione, mi sono detta che avrei avuto il tempo per capire cosa essere, dopo. Sempre dopo. E meno male! Perché il dopo mi ha rivelato che non c'era granché da decidere, dovevo solo vivere e organizzarmi in maniera intelligente. Sono scrittore e medico, e amo le due parti del mio essere. In senologia ciò che preferisco, nonostante sia un chirurgo a tutti gli effetti, è seguire le persone in ambulatorio, sviluppando un rapporto continuativo che mi ha sempre dato molto in termini umani e di insegnamento morale e affettivo. Imparo dalle persone che a me si affidano per le cure e i controlli, imparo e capisco, giorno dopo giorno, che non posso farne a meno: essere medico non è in discussione, non è diminuito dall'essere scrittore! Anzi, la scrittura vissuta come parte fondamentale del quotidiano ha migliorato il modo di



*Copertina del romanzo
«Le parole del buio»,
pubblicato da edizioni Creativa
di Torre del Greco (Napoli) nel 2008
e del quale è appena uscita
la seconda edizione*



*Copertina del romanzo
«Diario di melassa»,
pubblicato da Historica nel 2009*

essere medico: per scrivere sono richiesti capacità di osservazione e pazienza, e una costante disponibilità all'autoanalisi e all'eventuale autocritica, insieme a un impegno enorme per affinare lo stile e la tecnica di scrittura. Lo sforzo, la riflessione su quanto la scrittura chieda attenzione e studio hanno avuto un positivo influsso sulla medicina: osservo, ascolto, esercito molta più pazienza e, soprattutto, seguo con occhi più vigili la vicenda umana di chi incontro ogni giorno. Il beneficio è assolutamente reciproco: essere medico ha un potere di miglioramento sull'essere scrittore. La constatazione della precarietà, dell'importanza, della fragilità della vita, il disincanto, la sensibilità sono elementi che vanno inevitabilmente a incunearsi nella scrittura, nella creazione di trame e personaggi: non si può prescindere dall'essere medico anche quando si scrivono storie che nulla hanno a che vedere con la malattia.

Recentemente, durante un incontro con i lettori a Roma per la presentazione di «Diario di melassa», **Lilli Gruber** ha detto: «Credo che MariaGiovanna Luini scriva così anche perché è medico, e sia un medico così proprio perché è scrittore». Ho pensato subito a questo pezzo da scrivere in occasione dell'**incontro al teatro Sociale di Busto Arsizio**, ho deciso che avrei trascritto la frase di Lilli perché è esattamente ciò che speravo di riuscire a dirvi: non posso e nemmeno voglio giudicare me stessa, siete voi a farlo, ma a quanto pare la premessa di questa chiacchierata è vera, essere «scrittore» non è lo stesso che essere «medico scrittore».

MariaGiovanna Luini*

*MariaGiovanna Luini

MariaGiovanna Luini, pseudonimo di Giovanna Maria Gatti (Lecco, 1970), ha pubblicato tre romanzi, «Una storia ai delfini» (edizioni Creativa, 2007), «Le parole del buio» (edizioni Creativa, 2008) e «Diario di melassa» (edizioni Historica, 2009). È autrice anche di racconti e di due libri di fiabe: «Esser grandi è una fiaba», (Lampi di Stampa, 2006) e «I racconti delle bacche rosse» (Lampi di Stampa, 2008). È scrittore e consulente della casa di produzione cinematografica TaoDue Novafilms, direttore della collana «Piccole Storie» di edizioni Creativa e responsabile della sezione racconti di Historica.

Ha un blog molto seguito, mariagiovanna.typepad.com, e un sito internet, www.mariagiovannaluini.it.

Nella metà non letteraria della sua vita è chirurgo e responsabile della comunicazione all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano.

informazioni pratiche

Martedì 13 aprile 2010 - ore 21.00

«Dedicato a Giovanna»

presentazione dei romanzi «Una storia ai delfini» (edizioni Creativa, 2007), «Le parole del buio» (edizioni Creativa, 2008) e «Diario di Melassa» (edizioni Historica, 2009) di Maria Giovanna Luini

intervento di Maria Giovanna Luini; letture scelte a cura degli attori del teatro Sociale

ingresso libero e gratuito